Progetto Italia

Storia dell'immigrazione italiana in Brasile

I primi immigrati molisani sono arrivati in Brasile nel 1870, tuttavia, è stato tra il 1880 e il 1910 ci fu l'aumento del flusso di italiani in Brasile, soprattutto a sud e sudest del Paese.

Gran parte degli italiani emigrati in Brasile erano di umili origini, soprattutto dalle zone rurali d'Italia. Brasile è stato visto come una nuova terra di opportunità. Ricordate che l'Italia stava attraversando una crisi di lavoro nella seconda metà del XIX secolo, generata principalmente dalla industrializzazione del paese.

A quell'epoca, l'Italia ha avuto molte persone che volevano cercare lavoro in altri paesi, e il Brasile era bisogno di persone per il lavoro. Dopo l'abolizione della schiavitù (1888), gli agricoltori hanno optato per persone di origine europea per lavorare, piuttosto che integrare gli ex schiavi al mercato del lavoro. Il governo brasiliano ha fatto una campagna in Italia per attirare questi italiani a lavorare nel raccolto brasiliano.

E cosi, sono venuti i immigrati!!

Gran parte delle colonie italiane sono concentrati nelle regioni meridionali del Brasile sudorientale. La maggior parte degli immigrati sono andati allo stato di San Paolo, dove hanno lavorato nelle piantagioni di caffè e anche nelle industrie.

Nel sud del paese, questi immigrati sono concentrati principalmente nella regione di Serra Gaucha. Molte colonie italiane sono stati creati in città come, ad esempio, Bento Gonçalves, Garibaldi e Caxias do Sul. La coltivazione della vite per la produzione del vino è stata la principale attività economica svolta da questi immigrati.

Gli italiani che sono venuti a vivere in Brasile hanno portato con sé molte caratteristiche culturali che sono stati incorporati nella cultura brasiliana, e sono presenti ancora a questo giorno. Molti erano parole italiane, con il tempo, parte del vocabolario di portoghese in Brasile. Nel campo culinario questa influenza è

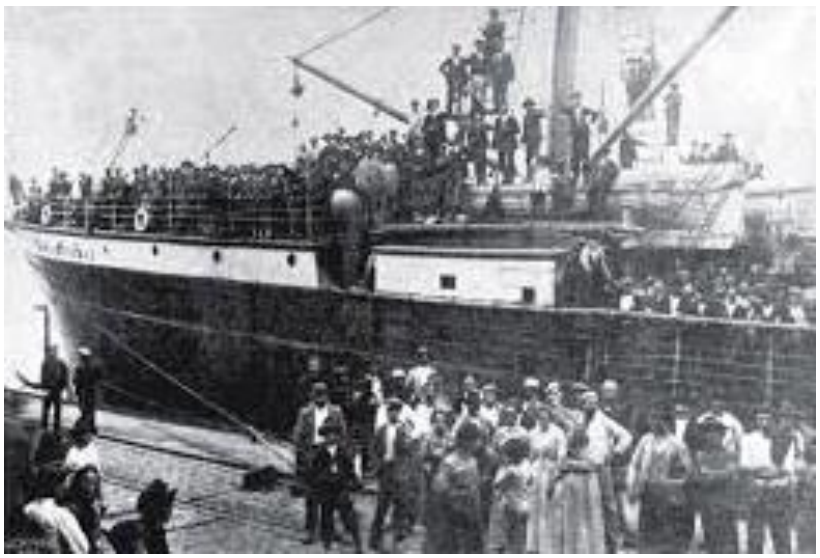
stata notevole soprattutto sulla pasta (gnocchi, cannelloni, ravioli, ecc), salse e pizze. Gli italiani inoltre contribuito a rafforzare il cattolicesimo nel paese.

LE FOTE

Foto di una grande famiglia italiana, a arrostire un maiale a San Paolo, Brasile

Famiglia Molisana, a San Paolo, Brasile

Primo alloggio per gli immigrati italiani,



Nave che ha portato gli immigrati al Porto di Santos, San Paolo

Testimonianza di un immigrato molisano

Questa è la storia di Carmine Barile, delle migliaia di immigrati che hanno lasciato l'Italia alla fine del 19 ° secolo in cerca di una vita migliore nel nuovo mondo.

Carmine è nato a Bojano, provincia di Campobasso (centro-sud Italia) il 3 aprile 1851, era un ragazzo modesto e laborioso. A 20 anni, sposò Anna Maria, ancora molto giovane, come si usava all'epoca. Il 13 dicembre 1875 è nato Antonio Barile, ma quattro anni dopo, Ana Maria con problemi di salute passa via, lasciando Carmine sconsolata.

Con la perdita della moglie, Carmine decide di avventurarsi in un viaggio in Brasile per provare una nuova vita e di andare, lasciando Antonio la cura di sua zia e madrina. Raggiunge il porto di Santos a metà 1881 ed è portato ad un nucleo coloniale a São Caetano, dove molte famiglie italiane sono stati stabiliti, e ben presto comincia a lavorare come contadino.

Le famiglie si sono riuniti in comunità, hanno condiviso le loro gioie ei dolori che hanno lasciato in Italia e formate un rapporto di amicizia e di collaborazione reciproca. In uno di questi incontri Carmine conosce la vedova Maria Tereza Perucchi, che già aveva un paio di ragazzi (Maria e Matteo), e inizia una relazione che culmina nel matrimonio celebrato nel settembre 1884.

Dopo il matrimonio, la vita di coppia è migliorata, ma Antonio era ancora in Italia, con le sue zie, che ha scritto dicendo che il ragazzo aveva desiderato per il padre, così si offre di mandare il ragazzo. Con solo 9 anni, Antonio arriva a São Caetano, alla fine del 1884 e va a vivere con la sua nuova famiglia.

Antonio, nel 1895, all'età di 20 anni, sposa Marieta.

Antonio e Marietta iniziano la loro vita insieme nella fatica quotidiana, non lasciando vincere dalle avversità e lotta per successo. Le ceramiche erano in pieno svolgimento in São Caetano e Antonio e suo padre Carmine non hanno perdute l'occasione e sono partner tra 1910 fino a 1914 già hanno fatto due ceramiche. La produzione è stata di 120.000 laterizi al mese.

Anche con tutte le sue funzioni e responsabilità, Antonio cuidade di problemi aziendali e comunitarie, ed è stato presidente, tesoriere e segretario della “Società Benefico Principe di Napoli” per diversi anni e fondatore del “Sao Caetano Sport Club”.

Marietta e Antonio avevano sette figli: Carmine Barile Neto; John Barile sposato Joana Angela Barile Cavassani; Orlando Candido Barile sposato Serena Garbelotto Barile; Ana Maria Teresa Barile; Eduardo Barile sposato Wilhelmina Ruffo Barile; Armando Antonio Barile sposato Yolanda Maria Barile Marelatto e Yolanda A. Barile sposata con Giuseppe Tardini".

Antonio muore nel 1938 lasciando i figli, nipoti, pronipoti.